

I territori

Tra i governatori prevale l'anarchia

Ansia da controlli per chi torna dal Nord

di **Conchita Sannino**

Il presidente delle Marche che annuncia di voler chiudere tutte le scuole, in assenza di contagio, e viene stoppato in diretta da una telefonata perentoria del premier Conte. La Calabria che vorrebbe analogamente sbarrare aule ed uffici per «imponenti rientri dal nord». La Basilicata che chiede la «quarantena» per tutti gli studenti provenienti dalle regioni in «zona rossa». Persino il culto di Padre Pio macchiato dal timore (insensato) del contagio: una corposa comitiva di fedeli arrivati a Pietrelcina, nel beneventano, si è vista rifiutare il pernottamento. Venivano da Lombardia e Veneto.

Anarchia da Coronavirus: su cui intendono intervenire già oggi il presidente del Consiglio e la Protezione civile, in un vertice con i governatori. Una paura di ritorno. Anzi: di chi ritorna. In migliaia, da giorni, stanno «scendendo» verso i familiari al sud. Ed è la prima volta nella vita che quell'arrivo va, per richiesta di quasi tutti i governatori, «segnalato» alle autorità. La massa che si sposta sollecita attenzione (comprensibile) e provoca psicosi (dannose, oltre che ingiustificate). Persino qualche «delazione». Alcuni sindaci sono stati allertati da telefonate mirate: andate a controllare all'indirizzo X, quelle famiglie vengono da Codogno o Torino.

Manfredi: via 600mila studenti

Si calcola che siano centinaia all'ora, da sabato scorso: lavoratori precari, insegnanti, consulenti, e mol-

tissimi studenti universitari lasciano le attività temporaneamente sospese al nord. Almeno 600mila gli studenti iscritti agli Atenei, ormai chiusi alle attività didattiche, tra Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Trentino e Friuli Venezia Giulia. «Immaginiamo che molti di questi giovani magari stiano rientrando per qualche giorno nei luoghi d'origine – conferma a Repubblica il ministro dell'Università Gaetano Manfredi – ma questo non può autorizzare allarmismi ingiustificati. Lì dove non c'è un caso di test positivo al Coronavirus, non si vede la necessità di bloccare le attività didattiche. Il processo di contenimento è scrupolosamente guidato dal presidente Conte con il Ministro della Sanità e con tutti gli esperti, chiediamo innanzitutto agli amministratori locali e anche ai cittadini di collaborare con senso di responsabilità».

Marche, gaffe di Ceriscioli

Negativi tutti e 6 i tamponi analizzati ieri. Eppure è convocata una conferenza ieri, nella sede della Regione Marche: il governatore Luca Ceriscioli decide con un'ordinanza di chiudere tutte le scuole. D'un tratto, squilli a ripetizione da Palazzo Chigi. Il presidente Pd è costretto ad alzarsi, chi è a Roma racconta di un Conte infuriato: «Cosa state facendo? Tornate indietro». Ceriscioli si risiede rabbuiato, una gomitata al collega di tavolo tradisce tensione. «Era il presidente del Consiglio, ci dice che dobbiamo attendere domani (oggi, ndr) il coordinamento nazionale». I parlamentari leghisti

provano a lucrare («Italiani e marchigiani vittime di presidenti allo sbaraglio»). Matteo Ricci, presidente di Autonomie locali italiane (Ali) e sindaco di Pesaro suggerisce: «Calma e gesso. Evitiamo di alimentare un clima di panico che sta rendendo la gestione dell'emergenza complicatissima».

Campania: fedeli vade retro

Ventuno casi analizzati in regione, zero contagi. Ma poiché la tensione cresce e i picchi di telefonate rischiano di mandare in tilt il numero verde, il governatore Vincenzo De Luca aggiunge al polo del Cotugno, altri tre punti dove eseguire i tamponi: a Caserta, Salerno, Avellino. Sono oltre 120 complessivamente i casi di controlli scattati, o di isolamenti temporaneamente disposti, per persone provenienti dalle aree del contagio a nord. Sciacalli fermati: denunciate a Serino due persone che avevano segnalato su Fb un falso caso di contagiato. Mentre a Pietrelcina, quaranta pellegrini veneti e lombardi diretti al santuario di Padre Pio sono costretti al dietrofront: l'albergo, nonostante la prenotazione, si rifiuta di farli pernottare.

Basilicata: avvocato respinto

«Nessuna coercizione», assicura Vito Bardi, l'ex generale della Finanza che guida la Regione Basilicata. Ma la gestazione dell'ordinanza che porta la sua firma è burrascosa, provoca migliaia di telefonate, messaggi di protesta o di chiarimenti: addirittura al Palaz+lontanato un avvocato solo perché «milanese». Bardi vor-

rebbe chiudere indiscriminatamente a tutti coloro che vengono dal nord, ma dopo la protesta dei colleghi del Settentrione, finisce per indicare un volontario isolamento – dei quattordici giorni previsti dalla profilassi – solo per «tutti gli studenti universitari» provenienti dagli Ate nei chiusi nelle regioni del nord.

Puglia e Calabria: Sos rientri

«Comunicare la vostra presenza in Puglia, con l'indicazione del vostro domicilio ai medici di base»: lo chiede il presidente della Puglia Michele Emiliano a «tutti i cittadini rientrati da Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e che vi abbiano soggiornato negli ultimi 14 giorni». Dalla Calabria, analoghe spinte,

la neo governatrice Jole Santelli ha già pronta l'ordinanza per chiudere scuole e Università, ma aspetta e dice: «Ho fatto presente al ministro Speranza la peculiarità della situazione calabrese, che vede qui un rientro imponente dalle zone a rischio». Sarà però il governo a valutare. Parola d'ordine: evitare che il panico faccia peggio del virus.

Salvini: Conte non mi ha chiamato. La replica: ho le prove

Salvini dice di non aver ricevuto chiamate da Conte sul coronavirus. Il premier: "Non vorrei dover mostrare messaggi e telefonate"

La cronologia

Le misure decise dall'inizio dell'emergenza

● Stop ai voli dalla Cina

La storia del coronavirus cinese entra prepotentemente in Italia giovedì 20 febbraio. Fino ad allora i contagiati erano stati tre: marito e moglie di Wuhan, prelevati in un hotel di Roma mercoledì 29 gennaio, e un ricercatore di Luzzara: tutti e tre ricoverati nell'ospedale Spallanzani di Roma. Il 31 gennaio il governo italiano aveva bloccato i voli da e per la Cina e avviato negli aeroporti il controllo della temperatura dei passeggeri provenienti da voli internazionali. Quindi, aveva inviato mezzi militari a prendere i cittadini italiani che volevano rientrare.

● Chiuso il Lodigiano

È giovedì 20 febbraio quando la moglie di Mattia, chimico residente a Codogno ora ricoverato e intubato, ricostruisce il viaggio in Cina del marito. È il sospetto del contagio. Venerdì 21, la sera, la prima vittima italiana: è un anziano di 77 anni di Monselice (Padova). Undici paesi vengono chiusi: 50 mila persone sono invitate a restare a casa. In quei territori vengono fermati asili, scuole, uffici e locali pubblici. I contagiati venerdì sono 15.

● Arriva l'esercito

Sabato 22, la sera, i contagiati sono 64 e due i morti. Le regioni con casi sono diventate

cinque. Nella notte il premier blindo le aree focolaio con l'esercito e ferma le gite scolastiche.

● La chiusura del Nord

Domenica 23, 149 contagi e 3 morti, sette regioni del Nord fermano le attività pubbliche e private: scuole, università, cinema, manifestazioni sportive (anche di Serie A).

▲ Il premier

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, al termine dell'incontro nella sede della Protezione Civile

